

Nuova Secondaria

Mensile di cultura, ricerca pedagogica e orientamenti didattici

aprile
2017

8

EDITORIALE

Edoardo Bressan, Alle origini della storia contemporanea 3

NUOVA SECONDARIA RICERCA (SEZIONE ONLINE)

DOSSIER: Senso del sacro e riti religiosi: voci greco-romane, a cura di Gian Enrico Manzoni
Introduzione, (1-2)

Giuseppe Zanetto, Plutarco e Delfi: i dialoghi pitici, (3-12)

Ioannis M. Konstantakos, La divina commedia: gli dei greci e il comico, da Omero al dramma del IV secolo a.C., (13-32)

Maria Pia Pattoni, La preghiera nei testi letterari della Grecia arcaica, (33-42)

Paolo Cesaretti, Una città "cristiana"? Costantino imperatore e la sua "capitale", (43-52)

Gian Enrico Manzoni, Senso del sacro e missione imperiale di Roma, (53-60)

FATTI E OPINIONI

Il futuro alle spalle
Carla Xodo, La carica dei 600, ma manca un punto 5

La lanterna di Diogene
Fabio Minazzi, La scuola dell'ignoranza e l'italiano 6

Ologramma
Cristina Casaschi, Salve prof, vorrei fare la tesi con lei. È libera a luglio? 6

Vangelo docente
Paola Bignardi, Giovani: bamboccioni? 7

Il lavoro e la scuola
Giuliano Cazzola, Formazione continua: una nuova fase tra lavoratori e istituzioni formative? 8

Parole «comuni»
Giovanni Gobber, Laico e laicismo 10

PROBLEMI PEDAGOGICI E DIDATTICI

Maria Teresa Moscato, Conflitto coniugale e processi educativi. Le percezioni degli insegnanti 11

Le Edizioni Studium ricordano Michael Novak 14

Raniero Regni, Le piramidi del sacrificio infantile (2) 15

Marco Lazzari, Orientamenti didattici e studenti stranieri 21

Marcello Ostinelli, Verso un codice di condotta dell'insegnante 24

Sara Fasolo, Paolo Nitti, Il riassunto: una competenza da riscoprire 27

STUDI

La politica estera cinese in prospettiva storica
Guido Samarani e Sofia Graziani 30

Guido Samarani, Pechino tra Mosca e Washington in un mondo globale 34

Barbara Onnis, L'evoluzione dei rapporti tra Repubblica Popolare Cinese e Unione Europea. Dinamiche attuali e prospettive future 39

Giulio Pugliese, L'assertività cinese in Asia orientale tra mutati equilibri di potenza e crescente instabilità interna 42

Sofia Graziani, La Cina in Africa: aiuti, retorica e soft power 44

PERCORSI DIDATTICI

Luigi Coletta, Crisi del greco antico e suggestioni neogreche 47

Gianluca Cuniberti, La polis democratica in età ellenistica: il caso di Atene 54

Bianca Barattelli – Sandro Perini, Il lessico scientifico. Un'occasione per una didattica a più voci 58

Stefano Cazzato, L'argomentazione filosofica 61

consapevoli. Nonostante la letteratura⁷ ci suggerisca che instaurare relazioni meno formali e fredde tra insegnanti e allievi, in particolare con le ragazze, potrebbe avere positivi effetti sulla loro agentività e di conseguenza sulle loro scelte di studio e carriera, simili atteggiamenti non sempre sono praticati nelle nostre scuole.

È anche da considerare che spesso i genitori, quando ci sono, non conoscono il nostro sistema scolastico e l'articolazione della secondaria superiore, men che meno l'offerta formativa universitaria, ammesso che la contemplino nei loro orizzonti e nella loro visione del futuro.

Viceversa, in molte altre situazioni le famiglie si raffigurano il sistema di istruzione del nostro Paese a immagine e somiglianza di quello del loro, azzardando corrispondenze che nel nostro contesto potrebbero non essere giustificate. E questo governa e predetermina le loro scelte. Oppure arrivano avendo già l'idea, maturata nelle comunità di appartenenza, che serva un certo tipo di diploma, per un futuro che vedono riproiettato al Paese d'origine. Che magari è un paese africano dove le industrie cinesi stanno investendo pesantemente nel comparto X e allora serve mano d'opera di tipo f(X).

Allora, se vogliamo dare corso ad attività e progetti di orientamento scolastico (nonché di accesso al lavoro) che siano «sviluppati con modalità idonee a sostenere anche le eventuali difficoltà e problematiche proprie degli studenti di origine straniera», così come disposto dalla legge 107, l'informazione, la formazione e l'accompagnamento devono tenere conto di tutte queste variabili e varianti che abbiamo preso in considerazione.

In questo senso l'università può essere un valido compagno di viaggio della scuola nel percorso di messa a fuoco dei criteri che devono ispirare l'orientamento. Sarà necessaria serena disposizione all'ascolto, senza la pretesa di inventare nulla che non sia basato sull'esperienza concreta di chi vive ogni giorno a scuola e affronta il problema, con le difficoltà di barcamenarsi tra ragazzi che non sempre sono cooperativi, famiglie non sempre presenti, colleghi non sempre disposti e disponibili a collaborare, a condividere l'attività di orientamento, così frequentemente sentita altro da sé.

Si parlava all'inizio di calcio e calciatori. Le nostre squadre di calcio crescono nei loro vivai campioni di ogni razza e colore, la domanda è se riusciranno a farlo anche le nostre scuole.

Marco Lazzari
Università di Bergamo

7. A.S. Kimberly et al., *The relation of cultural context and social relationships to career development in middle school*, «Journal of Vocational Behavior», 75, 2 (2009), pp. 100-108.

Verso un codice di condotta dell'insegnante

Marcello Ostinelli

L'ETICA PROFESSIONALE DELL'INSEGNANTE, DATA SPESSO PER SCONTATA, È UNA CONSAPEVOLEZZA CHE VA VICEVERSA COSTRUITA, CONDIVISA E RESA ESPLICITA.

Negli ultimi decenni vi è stato uno sviluppo importante della riflessione teorica sull'identità professionale dell'insegnante, in particolare sui problemi specifici dell'etica dell'insegnamento nella scuola pubblica. Gli studi e gli interventi riuniti nel volume *Un'etica per la scuola*¹ intendono contribuirvi con una riflessione che considera soprattutto la legittimità e l'opportunità di un codice di condotta dell'insegnante. Essi condividono la convinzione espressa anche da altri, secondo cui esso è costitutivo dell'identità professionale minima degli insegnanti².

Tra le ragioni più importanti che spiegano i recenti progressi teorici dell'etica per la scuola vi è la diffusione dalla seconda metà del secolo scorso di una cultura dei diritti e più in particolare la tendenza alla loro specificazione, cioè alla determinazione di soggetti specifici titolari di particolari diritti. Tra i nuovi soggetti vi sono tanto i bambini e gli adolescenti quanto i loro genitori. Il riconoscimento di diritti di libertà dei minori e di diritti dei genitori in materia di educazione dei propri figli ha avuto come diretta conseguenza la definizione di precisi obblighi speciali dell'insegnante della scuola pubblica.

Gli obblighi speciali dell'insegnante

A questo processo di specificazione dei diritti si è accompagnata dalla fine del secolo scorso l'affermazione del principio di rendicontazione (*accountability*). Esso stabilisce che chiunque svolga una funzione pubblica è

1. M. Ostinelli - M. Mainardi (eds.), *Un'etica per la scuola. Verso un codice deontologico dell'insegnante*, Carocci editore, Roma 2016.

2. C. Xodo, *Deontologia delle professioni educative*, in: Ead. (ed.), *Deontologia e qualificazione delle professioni educative*, Pensa Multimedia, Lecce 2004, p. 71.

tenuto a rendere conto delle proprie scelte a tutti i legittimi portatori di interesse (*stakeholders*). La rendicontazione comporta pertanto per l'insegnante della scuola pubblica l'obbligo di giustificare le proprie scelte culturali, pedagogiche e didattiche tenendo conto dei diritti e degli interessi degli allievi, dei loro genitori, dell'autorità scolastica, del potere politico e della società civile.

La definizione precisa degli obblighi speciali che derivano dal peculiare ruolo dell'insegnante della scuola pubblica è stata favorita anche dall'irruzione nella riflessione filosofica dell'etica applicata e in particolare dagli sviluppi degli studi di etica delle diverse professioni. L'etica professionale è un caso particolare di etica di ruolo. Una professione si distingue infatti da una mera occupazione non tanto per il prestigio sociale di cui gode o per i lauti guadagni che assicura, quanto per un certo ideale di servizio. Un professionista è infatti qualcuno che dispone di conoscenze specifiche approfondite che mette al servizio degli altri; è qualcuno che accetta di accollarsi gli obblighi morali speciali derivanti dal proprio ruolo persino nel caso in cui ciò dovesse richiedere il sacrificio del suo interesse personale.

A differenza dell'etica medica e di quelle di altre professioni l'etica della scuola è un'acquisizione molto recente dell'etica applicata. Fino a pochi decenni or sono si riteneva che nell'insegnamento gli aspetti etici fossero scontati, anche per i novizi e non soltanto per gli insegnanti esperti. La complessità del contesto sociale e culturale attuale della scuola pubblica rende le scelte dell'insegnante più difficili e non più scontate, anche per gli insegnanti esperti e non soltanto per i novizi. Anche nell'insegnamento è dunque opportuno disporre di un codice di condotta con propri principi, valori e norme, così come è accaduto nella tradizione millenaria dell'etica medica con il *Giuramento* di Ippocrate e recentemente in altre professioni con l'adozione di un codice deontologico.

Il caso dell'etica medica è particolarmente interessante. I suoi principi e le sue norme si sono evoluti nel tempo, integrando valori che progressivamente sono stati riconosciuti dalla società, accanto a quelli che originano dalle caratteristiche intrinseche della professione³.

Il ragionamento si può estendere all'insegnamento. Il codice di condotta dell'insegnante della scuola pubblica dovrà comprendere sia valori interni sia valori esterni⁴. I primi sono determinati dalle caratteristiche intrinseche dell'insegnamento; i secondi da un'interpretazione appropriata della funzione pubblica nel contesto pluralistico della società contemporanea.

La credibilità dell'insegnante, ricavata dalla comprensione del rapporto di dipendenza epistemica⁵ che caratterizza la relazione tra insegnante e allievo, è un

caratteristico valore interno. Anche l'insegnamento, analogamente alla medicina, ha infatti un proprio fondamento ontologico: se, seguendo Edmund Pellegrino, identifichiamo quello della medicina nell'esperienza universale della malattia e della guarigione⁶; per l'insegnamento diremo che esso è l'esperienza umana universale dell'ignoranza e dell'apprendimento.

La neutralità è invece un valore esterno indispensabile della scuola pubblica. Essa è ricavata dalla considerazione del fatto del pluralismo ragionevole che caratterizza la società occidentale contemporanea e dal riconoscimento del valore dell'eguaglianza politica dei cittadini di fronte allo Stato. Della neutralità è plausibile soltanto un'interpretazione ristretta, nel senso che lo Stato, le sue istituzioni (come la scuola pubblica) e i suoi funzionari (come gli insegnanti) sono neutrali se le loro scelte sono giustificate da ragioni pubbliche, indipendenti da dottrine religiose o secolari della vita buona, nonostante che le possibili conseguenze di queste scelte ne possano favorire o danneggiare qualcuna⁷. Peraltro il fatto del pluralismo ragionevole nella società contemporanea accresce in modo determinante la diversità come pure la complessità delle situazioni e dei bisogni educativi rendendo un'attività di per sé antichissima relativamente nuova o "giovane", sicuramente più impegnativa e più difficile rispetto al passato, soprattutto «per quanto attiene alla professionalità ed all'impegno lavorativo»⁸. È il medesimo fatto che si ritrova tra gli insegnanti con le loro differenti convinzioni pedagogiche e didattiche. Rispetto ad esse i principi ed i valori enunciati nel codice stabiliscono vincoli minimi, concedendo al soggetto la facoltà di valutare quale sia la soluzione pedagogica e didattica migliore tra quelle che hanno superato lo scoglio dei divieti imposti⁹.

3. Per esempio in Svizzera è in vigore dal 1 luglio 1997 un nuovo Codice deontologico dei medici in cui accanto a norme proprie dell'etica medica tradizionale (come il vincolo del segreto professionale) ve ne sono altre (come quelle relative all'applicazione del principio del consenso informato del paziente per qualsiasi prestazione medica) che riflettono i profondi mutamenti culturali della società contemporanea e gli sviluppi recenti della medicina e della biologia.

4. M. Ostinelli, *Il codice di condotta dell'insegnante tra valori interni e valori esterni della professione*, in *id.*, *Un'etica per la scuola*, cit., pp. 37-56.

5. J. Hardwig, *Epistemic Dependence*, in «The Journal of Philosophy», LXXXVII, 7 (1985), pp. 335-349.

6. E. Pellegrino, *The Internal Morality of Clinical Medicine: A Paradigm for the Ethics of the Helping and Healing Professions*, in «Journal of Medicine and Philosophy», XXVI, 6, (2001), pp. 559-579.

7. J. Rawls, *Political Liberalism*. Expanded edition. Columbia University Press, New York 2005, cap. V.

8. C. Xodo, *Deontologia delle professioni educative*, cit., p. 117.

9. E. Prairat, *L'idea deontologica*, in *id.*, *Un'etica per la scuola*, cit., p. 34. Analogamente C. Xodo sostiene che le norme del codice «esaltano la libertà del soggetto» (*id.*, *Deontologia delle professioni educative*, cit., p. 114).

Etica professionale e deontologia della professione

La definizione di un catalogo completo e ordinato dei valori interni e di quelli esterni dell'insegnamento nella scuola pubblica di oggi può essere visto come il risultato del contributo della filosofia dell'educazione (che, intesa in senso stretto, analogamente alla filosofia della medicina elaborata da Pellegrino, avrebbe il compito di identificare il fondamento ontologico di questa attività) e di quello dell'etica professionale, come analisi del ruolo di una professione nella società. In questo senso, l'etica professionale deve essere accuratamente distinta dalla deontologia della professione, se è vero che essa, come afferma Eirick Prairat, «emana sempre da coloro che fanno parte di una professione come manifestazione del loro desiderio di autogovernarsi»¹⁰ o «di rivendicare almeno una parziale autodeterminazione»¹¹.

Al riguardo ci è sembrato opportuno precisare che l'accettazione del principio di rendicontazione applicato alla funzione pubblica esclude che un codice di condotta risulti legittimamente da un processo di sola autoregolazione degli insegnanti, benché sia facilmente comprensibile il loro «desiderio di autogovernarsi» o quanto meno di rivendicare il diritto alla partecipazione al processo di stipulazione del codice. Del resto «tener conto della coscienza etica e dell'esperienza lavorativa dei professionisti del settore» nella redazione del codice¹² non implica necessariamente che da questo processo debbano essere esclusi altri portatori d'interesse.

L'adozione di un codice di condotta può essere considerata una tappa obbligata del processo tuttora in corso di professionalizzazione dell'insegnamento nella scuola obbligatoria e post-obbligatoria. Se è vero che l'esistenza di un codice di condotta non trasforma una qualsiasi occupazione in una professione, nondimeno senza di esso ben difficilmente può essere considerata una professione.

Non è certo che il processo per cui l'insegnamento sia considerato ovunque una professione che comporta obblighi morali speciali enunciati in un codice di condotta possa concludersi in breve tempo. Prevale tuttora una certa indifferenza degli insegnanti nei confronti della richiesta. C'è ancora chi continua a credere che le norme di condotta che riguardano gli insegnanti non possano essere che ovvie e risapute e che pertanto, almeno per loro, l'adozione di un codice sia in fondo superflua. Non tutti gli insegnanti però la pensano a questo modo. *A contrario* si potrebbero citare diversi esempi di codice di condotta adottati con convinzione da associazioni di insegnanti sparse nel mondo occidentale. Il caso del *Codice di deontologia delle insegnanti e degli insegnanti della Svizzera romanda* è emblematico: pubblicato con scarso successo in una prima versione sulle pagine della

1918-2018 CONCORSO FOTOGRAFICO “LUOGHI E SUGGERZIONI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE”

In occasione dei 100 anni dalla fine della Prima Guerra Mondiale, la rivista Nuova Secondaria organizza un concorso fotografico dal titolo: “1918-2018: luoghi e suggestioni della Prima Guerra Mondiale”.

Le migliori dieci immagini a colori inviate da uno stesso autore saranno utilizzate come copertine dei numeri di Nuova Secondaria dal n. 1 di settembre 2017. Sono ammessi soggetti che riguardino i luoghi e le suggestioni intorno alla Grande Guerra.

Il primo classificato avrà in omaggio un abbonamento alla rivista digitale del valore di 45,00 euro (annata 2017/2018). Le immagini del secondo e terzo classificato saranno impiegate, con l'indicazione dell'autore, come illustrazioni di saggi ed articoli dedicati allo stesso tema.

Le fotografie dovranno essere inviate **entro e non oltre il prossimo 10 giugno 2017** in formato digitale all'indirizzo nuovasecondaria@edizionistudium.it e dovranno rispettare le seguenti specifiche tecniche.

- Formato verticale 11 x 15 cm o 13 x 17 cm
- Risoluzione minima (300 dpi) 1345x1794 pixel (1499x1994 per 13x17)
- Potenza minima del sensore 2 Mpx
- Formato immagine *.jpeg (preferibile).

rivista dell'associazione nel 1948¹³, esso venne rielaborato dalla Società pedagogica romanda nel 1995, poi adottato nel 1997 e infine fatto proprio anche dal Sindacato degli insegnanti romandi nel 2003. La versione attualmente in vigore è stata approvata nel 2011¹⁴. Il processo è stato lungo e impegnativo, ma almeno in questo caso esso è stato coronato dal successo. C'è da augurarsi che l'idea trovi accoglienza anche altrove.

Marcello Ostinelli

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana

10. E. Prairat, *De la déontologie enseignante*. Presses universitaires de France, Paris 2009, p. 19.

11. *Id.*, *L'idea deontologica*, in: *id.*, *Un'etica per la scuola*, cit., p. 24.

12. C. Xodo, *Deontologia delle professioni educative*, cit., p. 76.

13. *Projet d'une charte des éducateurs*, in «Educateur et bulletin corporatif», LXXXIV, 33 (1948), pp. 604-605. Il testo era composto di un preambolo e di quindici articoli. In modo esplicito il preambolo riconosceva l'esistenza per l'insegnante di «obblighi speciali».

14. *Code de déontologie des enseignantes et des enseignants adhérents du Syndicat des enseignants romands*, Editions du SER, [Martigny] 2012.